

Dopo il sisma. Spostato a Mirandola, nel cratere del terremoto, il 26° Meeting di Cortina del Giovani imprenditori di Confindustria

«Il lavoro priorità per ripartire»

Morelli: siamo pronti a riaccendere il Paese ma serve una svolta della politica



Ilaria Vesentini
MIRANDOLA (MODENA)

«Noi ci siamo e siamo qui per far ripartire il Paese con energia, determinazione, pronti a lavorare tutti insieme per un'Italia più moderna e più libera in un'Europa fatta di pace, unita». Sono le parole finali con cui il presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria, Jacopo Morelli, ha chiuso ieri sera a Mirandola il 26° Meeting di Cortina, che ha cambiato sede quest'anno scegliendo un luogo simbolo della distruzione e della ricostruzione, la terra modenese epicentro del terremoto di fine maggio, esempio che l'intera nazione deve seguire.

Un incontro non a caso intitolato "Start me up! Riaccendiamo le imprese, riaccendiamo il Paese!", attraversato da un filo rosso che ha unito tutti gli interventi nel teatro-tenda gremito di mezzo migliaio di persone (oltre 300 i giovani industriali arrivati da

Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige): l'appello costante alla politica, nel giorno dell'inconcludenza parlamentare, alla responsabilità e unitarietà. Perché senza un intervento urgente sui nodi chiave del Paese - lavoro, credito, fisco, ricerca, pagamenti

IL MODELLO

Il distretto biomedicale esempio virtuoso di coesione tra imprese, lavoratori e istituzioni locali per la ricostruzione

della Pa - lo spread continuerà a salire e l'emorragia di imprese e di investimenti diverrà letale, dopo un 2012 in cui hanno chiuso i battenti mille aziende al giorno e si è raggiunto il minimo storico degli ultimi 25 anni per immatricolati all'università, precisa Morelli nella sua relazione.

È il lavoro la priorità secondo i giovani. «Una democrazia si regge non sull'antipolitica e sulla rabbia ma sulla voglia di collabo-

rare in nome di valori superiori - sottolinea il numero uno dei giovani industriali prendendo a riferimento il gioco di squadra tra imprese, lavoratori e istituzioni portato avanti in Emilia da fine maggio a oggi - che ruotano attorno alla dignità della vita e dunque al lavoro. Ma il lavoro passa dalle imprese, ecco perché creare occupazione e ridurre l'anomalo carico fiscale sono le due facce di una stessa medaglia su cui serve una risposta immediata». Non importa se di destra o sinistra, dunque, ma i giovani industriali chiedono con forza un esecutivo d'emergenza, «un governo di scopo super partes», propone il presidente di Italia Futura, Luca Cordero di Montezemolo, per intervenire su poche grandi priorità: riforma elettorale, taglio del numero e dei privilegi dei parlamentari, liberalizzazioni, sblocco dei 70 miliardi di debiti della Pa, rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. La soluzione non è invece, secondo il leader dei giovani imprenditori, nell'uscita dall'euro e nella svalutazione competitiva, ma «nel riuscire a recuperare in cinque anni

i 50 punti di gap che ci dividono dalla Germania quando si parla di ecosistema competitivo per le imprese: l'Italia è al 79esimo posto della graduatoria mondiale, la Germania al ventesimo».

Investire sulla ricerca è l'imperativo di Giorgia Iasoni, presidente dei giovani imprenditori dell'Emilia-Romagna e l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, fa a lei e a tutti gli imprenditori terremotati una promessa: «Entro l'anno costruiremo qui a Mirandola il tecnopolo per la ricerca (laboratorio della rete regionale dell'alta tecnologia, ndr), perché è con l'innovazione del sapere, assieme a made in Italy e sostenibilità, che si "riaccendono" le nostre imprese». Non si sono mai fermate, in realtà, le aziende del secondo distretto mondiale del biomedicale - da Mirandola esce il 90% dei prodotti per la dialisi che tengono in vita 45mila pazienti italiani - e «il giorno dopo il sisma eravamo tutti assieme, imprenditori e lavoratori, nel piazzale davanti ai capannoni distrutti a lavorare», racconta Giuliana Gavioli, capo sezione Bio-



Giovani. Jacopo Morelli

medicale di Confindustria Modena e direttore qualità della B.Braun Avitum di Mirandola, divisione della multinazionale tedesca «che più volte, prima del terremoto, ha messo in discussione la scelta di restare qui» ma che invece dopo il sisma ha avuto la dimostrazione di che cosa è capace la gente emiliana.

«Una terra che trema ma non molla e che ci ha trasmesso la sensazione che possa esistere un grande patto non scritto e coraggioso tra imprese, lavoratori, istituzioni», ricorda Giulio Pedrollo, presidente dei giovani industriali del Veneto. Eppure, nonostante questo patto virtuoso che ha portato in pochi mesi 12 miliardi per la ricostruzione nel cratere, ci sono ancora «molte, troppe difficoltà nel processo di erogazione di queste risorse», nota il presidente della Confindustria emiliana, Maurizio Marchesini, elencando iter burocratici troppo pesanti per presentare le domande (solo una trentina di imprese lo hanno fatto finora), verifiche sulle white list al rallenti, sistema creditizio latitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

